

BOLOGNA
SETTE

Domenica 6 marzo 2005 • Numero 7 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì

indiocesi

a pagina 2

Gli adolescenti
pellegrini a Roma

a pagina 3

Fidanzati, ricerca
di Prandini

a pagina 4

Carisbo, parla
Roversi Monaco

versetti petroniani

Scherza col carnevale,
ma lascia stare la Quaresima

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Un due tre... festa! E tutti siamo contenti. Senti un po': tutti gli uomini festeggiano, io festeggio, dunque io sono uomo! E allora? E allora mambo! Ecco la massima espressione dell'uomo. Carnevaleggiamo anche in Quaresima! Certo, un uomo è un uomo sempre, altrimenti che uomo è? Mh, logico fai da te? Ah, ah... Se la mettiamo così, allora dovrebbe valere anche questo: tutti i cretini parlano, tu parli, tu sei un cretino... Che cosa ne pensi? Certo che a carnevale ogni scherzo vale, ma in logica no! La logica vale sempre, il carnevale no! Lo scherzo prolungato non è più uno scherzo. Chi lo riconosce? Questi sono sofismi: il termine medio è stato preso sempre come particolare! Ciuchi... Perché creare artificialmente una gioia quando questa è puro dono? E' come cercare nel rumore ciò che si trova solo nel silenzio. E' più facile stordirsi e illudersi di gioire, piuttosto che tacere e scoprire nella lieta mestizia quaresimale la gioia divina che esplode nella Pasqua. Come dice il saggio? Prima di parlare pensa, dopo aver pensato taci: chi parla di più sbaglia di più! E fa la figura del cretino. Cretino in che senso? Ecco... bene così... Sei contento adesso?

Sul trasloco degli immigrati rumeni a Villa
Salus interviene l'economista dell'Arcidiocesi

«Ferrhotel»

«Non tocca alla Chiesa
risolvere i problemi sociali»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Non è compito della Chiesa risolvere i problemi sociali: compito della Chiesa è di esercitare la carità verso ogni uomo in difficoltà, qualunque sia la sua condizione, fosse anche di irregolarità davanti alla legge. E questo la Chiesa fa, ogni giorno, attivamente, attraverso una fitta rete di volontariato, dalla Caritas alle parrocchie, a numerosissime associazioni. Sono le istituzioni civili, invece, ad essere investite per statuto del dovere di far fronte ai problemi sociali. E non sempre, purtroppo, lo compiono nel migliore dei modi. Questi concetti andrebbero richiamati alla signora Virginia Gieri, presidente del Quartiere Savena, che in una intervista rilasciata a «Repubblica» sabato 26 febbraio ha rivolto una «strana» domanda riguardo alla sistemazione degli immigrati che dal «Ferrhotel» saranno trasferiti a Villa Salus. Sulla base dell'affermazione che tale trasloco «dev'essere una soluzione temporanea», la ineffabile Gieri si chiede infatti: «Perché la Curia non mette a disposizione gli appartamenti che possiede in provincia?». La risposta l'abbiamo già in buona parte data. Ma prima, dobbiamo ricordare ai lettori di cosa stiamo parlando. Da molti mesi a Bologna è al centro dell'attenzione la vicenda, appunto, del cosiddetto «Ferrhotel»: uno stabile di proprietà delle Ferrovie, in via Casarini, occupato da un gran numero (ora sarebbero circa 300) di immigrati rumeni. Essi vivono in una situazione terribile di degrado: sovraffollamento, sporcizia, mancanza di servizi igienici,

ambienti fatiscenti. Il Comune, di fronte alle proteste dei residenti e agli appelli del Quartiere, ha deciso di trasferire la maggior parte di loro a Villa Salus, una ex casa di cura da tempo dismessa, nel Quartiere Savena. La decisione ha però suscitato vivaci proteste da parte degli abitanti del Quartiere, che si sono sentiti «scavalcati» dal Comune e soprattutto hanno espresso il loro disagio per una ulteriore immissione di immigrati in una zona dove ne sono già presenti tanti. Di questo disagio si è fatta interprete appunto Virginia Gieri, che ha sottolineato la necessità che si pensi, nel lungo periodo, a una «distribuzione» dei rumeni tra i vari Comuni della provincia. A tale proposito, nella stessa intervista citata aggiunge che «dobbiamo insistere in questa direzione. E coinvolgere la società civile, il volontariato e anche la Curia, proprietaria di molti alloggi affittati regolarmente». Ecco allora cosa risponde monsignor Gian Luigi Nuvoli, economista dell'Arcidiocesi. «La Curia Arcivescovile - precisa - è solo un organo al servizio dell'Arcivescovo. Eventuali appartamenti sono di proprietà delle singole parrocchie o enti ecclesiastici vari e, per quanto mi consta, sono tutti affittati "regolarmente", come dice la signora Gieri: non solo, ma molto spesso a prezzi inferiori a quelli previsti dai canoni di agevolazione concordati. Sembra pertanto inopportuno chiamare in causa anche solo indirettamente la Curia Arcivescovile per la soluzione di un problema che in primo luogo compete alle autorità e istituzioni civili». Dunque: ciascuno si assuma le proprie responsabilità, e non le scarichi sugli altri.

Monsignor Gian Luigi Nuvoli: «Mi sembra inopportuno chiamare in causa, anche solo indirettamente, la Curia Arcivescovile per la soluzione di una vicenda che in primo luogo compete alle autorità e alle istituzioni civili della città. Dunque: ciascuno si assuma le proprie responsabilità e non le scarichi sugli altri».

Carta della convivenza,
un «patto» contro la paura

DI STEFANO ANDRINI

Quella del Ferrhotel e del trasloco degli immigrati rumeni a Villa Salus è una vicenda maledettamente complicata. Da una parte ci sono le ragioni umanitarie: una città come Bologna, ai primi posti delle classifiche del benessere, non può assistere, senza batter ciglio, all'ennesimo «scandalo» della povertà. Dall'altra ci sono le difficoltà dell'amministrazione (di ogni amministrazione) a fronteggiare il fenomeno migratorio (più veloce nelle sue trasformazioni anche delle politiche sociali dichiaratamente progressiste). Ancora ci sono le preoccupazioni dei cit-



Villa Salus. Nella foto grande il Ferrhotel

tadini di una zona già gravata da mille problemi. Nell'assemblea convocata al Savena i disagi sono esplosi: moltissimi interventi, non certo xenofobi o razzisti, hanno chiesto semplicemente informazioni sulle modalità di un'operazione dalle molte incognite. Ci sono infine i problemi attinenti alla dignità personale degli immigrati che un malinteso concetto di solidarietà punta a spostare a blocchi come si fa con le prostitute e con i drogati senza peraltro mai risolvere nulla. Non tocca a noi, domani il consiglio comunale se ne occuperà, decidere nel merito. Qui vorremmo semplicemente ricordare che dietro

la paura dei cittadini c'è in primo luogo la convinzione che spesso gli immigrati arrivano in città come se fossero in un duty-free, senza patti e senza regole. Per questo siamo convinti che se l'amministrazione, con una scelta coraggiosa e libera da preconcetti, rilanciasse la Carta della convivenza, con il suo decalogo di diritti (accoglienza, prima di tutto) e di doveri (la conoscenza e il rispetto della città che li ospita) la tensione sociale si attenuerebbe. Certo, le baraccopoli non sparirebbero di colpo. Ma tutti potremmo guardare gli immigrati, in forza di un patto sottoscritto con la città, come persone piuttosto che come notizie di reato.

L'INTERVENTO

BIPOLARISMO
ALL'ITALIANA:
UN GRANDE FLOP

ROMANO BACCARINI *

Vedo il fallimento del bipolarismo all'italiana. Partiti con l'idea di riavvicinare la politica alla cosiddetta società civile e viceversa, per rispondere cioè ad una domanda di maggiore partecipazione democratica, di azzerare il mercato delle preferenze, per sottrarre il sistema alla deriva clientelare e personalistica, e dare così al cittadino elettore una più motivata e diretta possibilità di scelta, e con l'idea, infine, di tagliare le unghie alla voracità dei partiti minori, per assicurare un più alto livello di governabilità e, quindi, di realizzazioni progettuali, che ammodernassero e rilanciassero anche l'economia del Paese, siamo, invece, arrivati al massimo di alienazione dalla politica, al più basso indice di partecipazione elettorale ed alla più lunga stagnazione economica della storia repubblicana. Alla precarietà del lavoro, che toglie speranza di futuro ai giovani. Alle privatizzazioni, senza progetto, che hanno favorito solo gli amici dell'una e dell'altra parte. Alla nuova legge bancaria, che ha tolto sicurezza al risparmio. Siamo passati, insomma, dall'economia sociale di mercato, ad un'economia liberista del più selvaggio individualismo, per ritornare, in un immaginario gioco dell'oca, alla casella di partenza, all'esasperata esaltazione personalistica, al mito del Capo, di qualsiasi Capo! Con la società civile costretta ad assistere, impotente, al mercato, indecente, dell'ospitalità a Pannella. Una vera e propria asta a chi gli offra di più, in denaro ed in posti garantiti nei listini regionali. Una cooptazione di potere, ma anche di paura che, sia da una parte come dall'altra, non sarebbe comunque avvenuta né su di una linea programmatica, minimamente condivisa e neppure su scelte, appena compatibili, di politica internazionale, ma soltanto su di un «accordo di ospitalità». Come hanno scritto, con singolare fantasia, ben 150 parlamentari, dalla Margherita fino all'estrema sinistra, nel loro accorato appello apparso nel gennaio scorso su L'Unità.

Per quanto possa sembrare paradossale, questo sistema, che trasforma, inevitabilmente, l'avversario politico in nemico, non taglia affatto le unghie ai partiti minori, bensì li moltiplica. Anzi, può conservare qualche apparenza di dialettica e di partecipazione democratica solo alla condizione, appunto paradossale, che i due schieramenti contrapposti siano, entrambi e stabilmente, abbarbicati sulla soglia del cinquanta per cento. E, quindi, proprio allo sbanda non solo dei minori, ma addirittura di questo o di quel personaggio, in una situazione di assoluta impotenza. In caso contrario, col prevalere deciso di uno dei due schieramenti, avremmo di peggio, saremmo al regime del Partito Unico. Questa ed altre ragioni, per così dire politiche, e l'obiettiva emergenza dei problemi della mia città, mi hanno convinto che era necessario ripartire daccapo, e cioè dai banchi del Consiglio comunale. La lista civica, dunque, aveva ed ha per me un duplice significato: il rifiuto di un sistema unimonale, contro cui i cattolici democratici hanno sempre lottato, e la ripresa di un impegno civico, che pure appartiene al nostro dna, come una trincea di resistenza dalla quale ripartire per ritrovare il filo della grande Politica, quella che detta le regole all'economia e non viceversa. Le liste civiche, comunque, un serbatoio di esperienze e di voti moderati, cattolici e non, hanno, in definitiva, anche questa funzione: dare un loro contributo all'uscita dal tunnel.

* Consigliere comunale di «Viva Forlì»



Baccarini

Europa, l'identità che c'è

«Occorre che i cristiani europei non abbiano paura di affermare la propria identità, né di trarne le conseguenze sul terreno della politica. Divisi in politica, uniti sui valori. Ma quando i valori entrano in politica bisogna essere uniti anche in politica per difenderli». Lo afferma il ministro per le politiche comunitarie Rocco Buttiglione che venerdì 11 alle 19 all'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5) parteciperà, insieme al giornalista Taradash e al rettore del Collegio di Spagna Valdecasas all'incontro «La nuova Europa: identità e libertà», promosso, tra gli altri, da «Impegno Civico» e Centro «Manfredini». C'è chi sostiene che un'Europa senza identità si potrebbe governare meglio. Lei che ne pensa? Alcuni credono che chi ha dei valori forti sia nemico della democrazia. Invece le democrazie muoiono di

relativismo etico. Pensiamo alla storia della democrazia ateniese: muore perché prevalgono i sofisti, la gente perde fiducia nelle istituzioni e alla fine arriva chi dice «date tutto il potere a me». Pensiamo alla storia della democrazia italiana fino al 1922. A quella tedesca fino al 1933. La democrazia ha bisogno di valori. E l'idea della Democrazia cristiana era che il riferimento ai valori cristiani salvasse la democrazia dalla corruzione e quindi dallo scivolamento nel totalitarismo. I cristiani hanno perso la battaglia delle radici. Che fare ora? Nella mia vicenda personale ci sono stati molti liberali che hanno detto: «discriminare qualcuno perché crede nel Catechismo della Chiesa cattolica è illiberale». Quanto alla battaglia sull'inserimento dei valori cristiani nella Costituzione abbiamo capito una cosa: bisogna

prima di tutto dare battaglia per scrivere questi valori nei cuori degli uomini. Cosa manca all'Europa perché si realizzi il sogno di respirare «a due polmoni»? Due cose. La prima è l'altro polmone, quello orientale, che è ancora disorganizzato. La Russia è a metà strada nel processo di democratizzazione, l'Ucraina chiede di entrare in Europa e a mio parere ne ha diritto. Dobbiamo trovare il modo di riconoscere i diritti dell'altra Europa, al di là dei Confini dell'Unione europea, e stabilire dove questi confini si devono fermare. L'altra cosa è l'autocoscienza: decidere che tipo di Europa vogliamo. (S.A.)



Rocco Buttiglione

Ue, un ruolo da protagonista

Il progresso verso una società multidentitaria è una conquista per l'Europa, ma soprattutto una necessità economica - sociale e demografica. Credo che da questo punto di vista l'identità forte dell'Europa non si basi su un canone classico di identità nazionale: linguistica, religiosa ed etnica. Ma su un concetto di cittadinanza basato su principi universali». Questo il parere di Filippo Andreatta, docente di Relazioni internazionali all'Università di Parma, intervenuto a un convegno alla Scuola di pace di Monte Sole. Sulle grandi questioni internazionali e nel suo rapporto con gli Usa l'Europa non sembra muoversi da protagonista. E' così? Una certa percezione di diversità è stata accentuata dall'ansia legata all'11 settembre. C'è stata anzitutto, tra Europa ed Usa, un'oggettiva differenza di percezione della minaccia terroristica. Anche la ricetta per risolvere il problema terroristico è stata diversa: più militare da una parte, più portata ad analizzare il

problema terroristico come fenomeno sociale dall'altra. Molti problemi internazionali non vanno però risolti con le armi, ma con un'azione più completa, con strumenti anche politici, diplomatici, sociali ed economici. E dal punto di vista economico l'Ue è senz'altro un grande «attore». Come valuta il mancato inserimento delle radici cristiane nella Costituzione europea? C'è una vocazione universale del cristianesimo che va ben al di là dei confini europei. Un messaggio universale che in qualche modo è sottolineato dal fatto che l'Europa abbia scelto di non enfatizzare la natura delle radici cristiane. In questo modo si è evitato il pericolo di laicizzare una questione spirituale, di abbattere il muro che ci deve essere tra questioni terrene e spirituali. (S.A.)



Filippo Andreatta

Un panorama di Monghidoro, la località dell'Appennino della quale erano originarie le tre donne di cui si parlerà nel convegno del Cif. Sotto, il «logo» della Gmg 2005

Cif: tre grandi donne della provincia

Valorizzare figure femminili significative della provincia bolognese: è lo scopo che si propone il Centro italiano femminile con un'originale iniziativa promossa, in occasione della «Giornata della donna», dalla sua struttura regionale e da quella comunale di Monghidoro. Si tratta di un convegno che si terrà sabato 12 marzo alle 16 nella Sala conferenze del municipio di Monghidoro, e avrà per tema appunto tre figure femminili eminenti, di epoche diverse ma tutte originarie del territorio monghidorese, alle quali sono intitolate le scuole del locale Istituto comprensivo. Si tratta di: Maria Carolina Dalle Donne (1776-1842), presentata da Giovanna Gironi; Augusta Mariani Ferretti, (1866-1948) di cui parlerà Maria Modelli e

madre Orsola Mezzini (1853-1919), su cui relazionerà Gaetana Miglioli. Maria Dalle Donne, nata a Roncastallo, di umili condizioni, rivelò però subito una forte attitudine allo studio: grazie all'aiuto di un sacerdote, si laureò in Filosofia e in Medicina, e diresse la Scuola di Ostetricia che all'inizio ebbe sede in casa sua. Augusta Mariani Ferretti, monghidorese, era invece facoltosa, ma utilizzò i suoi mezzi per soccorrere la popolazione, in particolare durante l'ultima guerra. Contribuì inoltre alla costruzione della scuola elementare del paese e dell'asilo parrocchiale con scuola di lavoro per giovani. La Serva di Dio suor Orsola Mezzini, nata a Campeggio, fu donna di grande fede e carità, che la spinsero ad affiancare i fratelli Gualandi nella Piccola Missione per i sordomuti. (C.U.)

Al Ricovero sordomute «Roveri» si ricorda suor Orsola Mezzini

Venerdì, 11 marzo alle 18 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nella Cappella del Ricovero per sordomute anziane «Roveri», in via Mattei 120, gestito dalle Suore della Piccola Missione per i sordomuti. L'occasione è l'86° anniversario della «nascita al cielo» della Serva di Dio suor Orsola Mezzini, prima religiosa professa della Piccola Missione per i sordomuti, fondata dai fratelli don Giuseppe e don Cesare Gualandi, e quindi, in un certo senso, co-fondatrice della stessa. Saranno presenti anche i numerosi volontari che collaborano con le suore nell'assistenza alle anziane sordomute, riuniti nell'associazione «Ave», cioè «Associazione volontari Effeta».



L'Arcivescovo ha incontrato i «Gmg-boys»

«Ragazzi, il segreto è salire sul sicomoro»



Un momento dell'incontro dell'Arcivescovo con i giovani della Gmg 2005

DI PAOLA D'ADDIO

È stata un'occasione di profonda riflessione e di una originale quanto forte catechesi l'incontro con l'Arcivescovo martedì scorso al teatro della Montagnola dei numerosi giovani della diocesi che si apprestano a prendere parte alla Giornata mondiale della gioventù in agosto a Colonia. Prendendo spunto dalle testimonianze video di tre ragazzi e dalle domande dei giovani presenti, monsignor Caffarra ha indagato non solo sul significato dell'evento di Colonia, ma anche sul senso del vivere cristiano. Al centro della riflessione, la figura di Zaccheo e il suo incontro con Cristo. «Essere protagonisti nella Chiesa, non significa pensare che la riuscita consista nell'apparire, nel far parlare di sé» ha spiegato l'Arcivescovo «vuol dire

invece essere un io dotato di una grande consistenza: e questa consistenza si raggiunge solo attraverso una relazione con un Tu: quando ci si sente amati da Dio, compresi nel suo sguardo amorevole». Come accadde a Zaccheo, se «saliamo sul sicomoro», cioè se lo cerchiamo, Gesù alza lo sguardo verso di noi e ci fa la proposta di «fermarsi a casa nostra». In quel momento diventiamo protagonisti e, ancora come Zaccheo, prendiamo la decisione di cambiare vita: scopriamo di essere dotati di tanti talenti, tra cui il più grande è la capacità di amare. Resi protagonisti dalla relazione con Cristo, diventiamo adoratori «in spirito e verità». Vuol dire che «mettiamo l'Eucaristia, cioè la persona vivente di Cristo, al centro della nostra vita», come suggerito dal Papa nella scorsa Gmg. E il segno esteriore del legame forte con Dio è la gioia

che testimoniamo. Quella gioia che, ha spiegato monsignor Caffarra, ci rende «costruttori del futuro». «Il segno della nostra consistenza di cristiani è la consapevolezza di una missione da compiere, del fatto che ognuno di noi è un unicum, un "fuoriserie", ed è stato voluto da Dio per un determinato compito». «La sfida più grande per l'uomo» ha aggiunto «è quella della santità, ossia dello stare con Cristo». Ma «non si diventa santi da soli, ma rimanendo attaccati alla Chiesa». Infine, ha spiegato l'Arcivescovo ai ragazzi, diventare santi è difficile, ma non complicato perché si ottiene «facendo bene quello che si fa». Dentro questa sfida, monsignor Caffarra lancia ai giovani un'altra grande sfida: quella di porsi seriamente l'ipotesi della consacrazione totale a Cristo, poiché «Gesù oggi ci chiede questo; la Chiesa ne ha bisogno».



Il Duomo di Colonia

notizie tecniche

«Istruzioni per l'uso» della Gmg 2005

Riportiamo alcune notizie tecniche relative alla partecipazione alla Gmg di Colonia. - Gli iscritti sono attualmente oltre 500. A Colonia è stata indicata una partecipazione di 1000 persone. Le iscrizioni sono ancora aperte, ma si ricorda che per assicurarsi la partecipazione insieme alla diocesi occorre iscriversi entro il 14 maggio. Dopo tale data non sarà possibile garantire l'alloggio insieme. - Viaggio: la quotazione definitiva per il pullman (15 ore di viaggio) è di euro 110 mentre per il treno (11 ore) è di euro 125. Coloro che si sono iscritti entro gennaio potranno scegliere la modalità del viaggio. Occorre versare una caparra di 30 euro per la conferma entro il 29 aprile.

le voci

I giovani: «A Colonia con entusiasmo»

Entusiasmo, desiderio di mettersi in gioco, di vivere per qualche giorno «alla grande». E ancora, volontà di condividere un'esperienza di fede e amicizia con ragazzi di diverse culture, di ricevere una nuova carica di fede. Questi sono i sentimenti che animano i tanti ragazzi della diocesi che si apprestano a partecipare alla Gmg e martedì scorso hanno incontrato in Montagnola l'Arcivescovo. Francesca, studentessa della parrocchia di S. Pio X, spera tanto di ripetere la significativa esperienza della Gmg del 2000 a Roma. «Ho ancora negli occhi e nel cuore le

immagini della veglia di preghiera a Tor Vergata, le luci delle fiaccole della processione, la sensazione di essere parte di un popolo unito nella fede. Mi sono sentita privilegiata per essere insieme a tanti altri ragazzi di diverse nazionalità e culture a pregare e a condividere un momento di così grande intensità umana e religiosa. Spero di ritrovare a Colonia lo stesso entusiasmo e una nuova spinta per la mia vita di cristiana». Gabriele, della stessa parrocchia, aggiunge: «la Gmg è un grande segno di fraternità che va oltre i confini delle diocesi, addirittura delle nazioni!

Ciò che colpisce è la bellezza dell'incontro, occasione unica di scambio di esperienze». Giovanna, studentessa universitaria di Cento, con entusiasmo dice: «a livello emotivo, come nel 2000 a Roma, sento forte il desiderio di trovarmi con altre persone tutte in cerca di qualcosa che aiuti a capire la propria strada. Ma non è solo emozione: mi colpiscono molto il tema di quest'anno della ricerca e l'immagine dei magi che seguono la cometa per raggiungere il punto di arrivo. Spero che l'esperienza della Gmg mi insegni di nuovo a volgere lo sguardo alla Stella». (D. P.)

Professione di fede, gli adolescenti pellegrini a Roma

DI MASSIMO D'ABROSCA

«Mettevete in cammino per una progressiva e sempre più profonda esperienza di fede». Con queste parole il nostro Arcivescovo ha salutato i ragazzi convenuti numerosi nella Cripta della Cattedrale lo scorso novembre, per iniziare insieme il percorso verso la solenne Professione di Fede. Un cammino proposto agli adolescenti di 14-16 anni per riscoprire sempre più chiaramente nell'incontro con Cristo il senso e la direzione della vita. Un cammino fatto di tappe, esperienze, parole significative per risentire tutto il fascino e la bellezza

Le parole di un Padre
Questa Chiesa di Roma, quanto è beata! Conosce un solo Dio e Cristo Gesù, nato da Maria Vergine, Figlio di Dio creatore; e la Risurrezione della carne. Unisce la legge e i profeti ai Vangeli e alle lettere degli Apostoli, e di lì attinge la sua fede (Tertulliano)

della nostra fede. Un cammino che si snoda lungo un itinerario fatto anche di luoghi importanti, segno e testimonianza di una fede incarnata in persone ed eventi. Questa «avventura della fede» arriva ora ad una tappa straordinaria: il pellegrinaggio a Roma, la sede del successore di Pietro. I prossimi 23-24 aprile tutti i ragazzi che quest'anno stanno percorrendo il cammino verso la Professione di fede sono invitati ad andare a Roma insieme per questo momento importante. Pensiamo sia davvero bello poter vivere questo pellegrinaggio insieme, per sentire insieme la grandezza dell'essere parte dell'unica grande famiglia della Chiesa e condividere la gioia

dell'amicizia! Ci raccoglieremo attorno alla tomba di Pietro, la «pietra» posta da Gesù come «fondamento della Chiesa», e di Paolo, l'«apostolo delle genti», per ritrovare quella «buona notizia» che portarono proprio in questa città e che nuovamente ci sarà consegnata. Incontreremo i segni forti della fede dei primi cristiani fino alla testimonianza più grande del martirio; ci affideremo a Maria, la Madre del Signore, modello esemplare della fede in ogni tempo. La gioia sarà ancora più grande perché in questo viaggio ci accompagnerà il nostro Arcivescovo che con la sua parola e la sua guida ci aiuterà a scoprire la vera bellezza di questa città. Per le informazioni ed iscrizioni contattare la Segreteria della Pastorale giovanile (tel. 051 6480747) entro Pasqua.

* Vice incaricato diocesano per la Pastorale giovanile



Nella foto, gli adolescenti che iniziano il percorso verso la solenne Professione di Fede riuniti nella Cripta della Cattedrale, lo scorso novembre, per l'incontro con l'Arcivescovo

Il 23-24 aprile i ragazzi che stanno seguendo il cammino sono invitati ad andare insieme nella «città eterna»

“Ci accompagnerà monsignor Caffarra che con la sua parola e la sua guida ci aiuterà a scoprire la vera bellezza di questa città. E ci raccoglieremo attorno alle tombe di Pietro e di Paolo, per ritrovare la «buona notizia» che essi portarono qui

«Flaminio», nuovo anno giudiziario

Il Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio inaugurerà l'anno giudiziario sabato 12 marzo alle 11.30 nell'Auditorium S. Delia Barbieri. Il vicario giudiziale monsignor Stefano Ottani illustrerà l'attività nel 2004; l'avvocato rotale Enrica Martinelli parlerà della costituzione di «Magister Gratianus - Associazione di avvocati canonisti della Regione flaminia». La prolusione sarà tenuta da don Gino Biagini, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico regionale Etrusco, sul tema «Estetica e Diritto: il ruolo della legge canonica a tutela dell'unità tra verità, giustizia e bellezza». Concluderà l'Arcivescovo, moderatore del Tribunale.

Due comunità per don Trevisan



Nell'anno nel quale ne è stato amministratore parrocchiale, prima che giungesse il precedente parroco, don Luca Marmoni. Ora quindi guiderà entrambe le realtà «e anche se le due comunità continueranno ad avere ciascuna la propria identità, tuttavia - spiega - il cammino sarà sempre più comune». Don Trevisan sottolinea che ai Ss. Vincenzo e Anastasio c'è già un'attività pastorale ben avviata: «soprattutto - dice - don Luca, con l'aiuto di alcuni laici, ha avviato l'oratorio. Sarà una delle attività che proseguirà perché il coinvolgere i giovani "dà forza" ad entrambe le comunità».

Seminario, domenica vocazionale

Il Centro diocesano vocazioni segnala due iniziative. Per quanto riguarda i Gruppi «Samuel» e «Myriam» domenica 13 marzo in Seminario è in programma l'incontro vocazionale per ragazzi e ragazze dalla quinta elementare alla terza superiore dalle 9.30 alle 15, incentrato sul tema «Diventare cristiani doc: forza». Un altro appuntamento riguarda «Vieni e seguimi»: sempre domenica 13 marzo, incontro di orientamento vocazionale in seminario per giovani e ragazze dai 17 anni in su dalle 15 alle 18.30, su «Libertà e fedeltà: un "sì" per sempre».

Dal movimento vedovile «Vita Nuova» il cd «Canto d'amore»: dodici canzoni per Maria e la famiglia

Si intitola «Canto d'amore» il compact disc (ma ne esiste anche la versione in audiocassetta) che il movimento vedovile «Vita Nuova» ha recentemente editato, assieme all'editrice musicale Astralmusic. In esso un vedovo, Dante Busetti, ha riunito su un unico supporto la bellissima canzone omonima, della quale ha scritto il testo italiano, e una serie di altre canzoni, molte delle quali tradizionali, dedicate soprattutto alla Madonna e al tema della famiglia. Busetti, ispirandosi alla sua personale vicenda, ha dato parole italiane a un motivo musicale di Demis Roussos, «Goodbye my love goodbye» e così ha realizzato il proprio desiderio di dedicare una canzone alla moglie scomparsa, Orietta. Ha poi aggiunto una serie di altri motivi molto belli: tra essi segnaliamo i tradizionali «Regina della pace» e «Madonna nera» (dedicato alla Madonna di Loreto), il celebre «Dolce sentire» di Riz Ortolani, (dalla colonna sonora del film «Fratello sole, sorella



luna» Franco Zeffirelli), la «Preghiera per la famiglia» di Padre Zezinho. «Madonnina dai riccioli d'oro» di Gallizio - Costanzo - Garino e «Caro papà» di Lamberti - Pergoli, con ritornello finale con testo sempre di Busetti. Il cd e la cassetta, che contengono in tutto dodici canzoni, sono in vendita al prezzo di 10 euro; la parte di ricavato spettante a Busetti viene da lui interamente devoluto per un fine benefico, cioè ai missionari cattolici sparsi in tutto il mondo. Questa finalità, tra l'altro, è stato uno dei motivi che lo hanno spinto a «confezionare» cd e cassetta. Per richiederne l'invio rivolgersi ad Anna Carli, tel. 051241354 - 3386162560.

Alle 15.30 il raduno al Meloncello, quindi la salita al Santuario, dove alle 17 l'Arcivescovo presiederà la Messa. Seguirà un momento conviviale. Sono invitati anche i genitori, gli operatori della formazione cristiana delle famiglie e le comunità parrocchiali

Pellegrinaggio. Domenica il tradizionale appuntamento Fidanzati a San Luca per aprirsi alla comunità



il programma

I momenti predisposti dall'Ufficio famiglia

Domenica 13 marzo, 5° di Quaresima, si terrà il tradizionale pellegrinaggio a piedi dei fidanzati al Santuario della Madonna di S. Luca, nell'ambito della Giornata diocesana dei fidanzati. Alle 15.30 ritrovo al Meloncello e partenza. Alle 17 l'Arcivescovo presiederà la Messa nel Santuario. Il pomeriggio si concluderà con un momento conviviale. Il pellegrinaggio dei fidanzati a S. Luca venne istituito da monsignor Gianfranco Fregni.

comunità parrocchiali. È questo il significato dell'annuale pellegrinaggio a S. Luca dei fidanzati. Specifica Paola Taddia, incaricata per l'Ufficio Pastorale della famiglia: «La vocazione matrimoniale non è un fatto che riguarda solo la coppia. Il sacramento del matrimonio è un carisma per la Chiesa, un dono per

tutta la comunità, che è chiamata a sostenere coloro che intraprendono questa strada». «Il matrimonio - aggiunge - apre a una serie di responsabilità nei confronti della nuova famiglia, ma anche delle altre famiglie, della società civile ed ecclesiale. Nell'attuale contesto culturale, però, questa dimensione

non è facile da capire. I fidanzati allora imparano ad "aprirsi" nel momento in cui ricevono la testimonianza di altre famiglie che si aprono a loro. L'appuntamento di domenica vuole offrire un'esperienza di questo tipo». Paola Taddia sottolinea infine l'aspetto «simbolico» del pellegrinaggio, che diventa segno di ciò che sono fidanzamento e matrimonio: «un cammino, umano e di fede». «Alla Madonna di S. Luca - conclude - vogliamo chiedere di esserci compagna fedele in questo "viaggio"».

I corsi prematrimoniali

Mutamento critico tra chi frequenta



Pellegrinaggio

Convivenze, cammini di fede deboli, età media quasi sempre oltre i 30 anni: è un quadro sensibilmente mutato quello che si trovano oggi ad affrontare gli operatori della pastorale dei fidanzati negli itinerari di preparazione al matrimonio. Una situazione che ha subito una rapida evoluzione negli ultimi 10-15 anni, e che impone una adeguata riflessione al fine di una maggiore efficacia degli itinerari stessi. Di qui l'idea dell'Ufficio diocesano Pastorale della famiglia di commissionare una ricerca al sociologo Riccardo Prandini, dell'Università di Bologna, sulla condizione delle coppie che chiedono di sposarsi in chiesa. «Rispetto anche solo a 7-8 anni fa - spiega don Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale della famiglia - c'è una differenza abissale nelle coppie che domandano di sposarsi in chiesa. In circa i due terzi dei casi si è affermata questa prassi: fidanzamento, lunga permanenza nelle famiglie di origine, convivenza, infine matrimonio. Per molti gli itinerari di preparazione al sacramento rappresentano il primo riavvicinamento alla Chiesa dopo la conclusione dell'iniziazione cristiana». «Il rischio - prosegue - è proporre i contenuti del matrimonio cristiano, naturalmente invariati, nel modo sbagliato, ovvero distante dall'esperienza concreta e dalle reali necessità delle coppie. Per esempio l'argomento della castità: una cosa è parlarne a fidanzati "tradizionali", altra a quelli che convivono da anni». «L'idea della ricerca - conclude don Cassani - è quindi conoscere con una certa scientificità la realtà per pensare con chiarezza la pastorale». Una cura particolare sarà per comprendere le relazioni esterne della coppia: «si ha l'impressione di una grande povertà di rapporti con conseguenze negative per la crescita umana e spirituale dei fidanzati». (M. C.)

La ricerca

Prandini indaga sulla condizione della coppia

L'indagine sociologica sulla condizione dei fidanzati è partita a ottobre. Alcuni operatori distribuiranno questionari a un «campione» di coppie degli «itinerari»: alcune con alle spalle cammini di fede consolidati e altre più «distanti». Due le sezioni del questionario: una per comprendere la relazione interna alla coppia, e l'altra le «reti» esterne.

DI MICHELA CONFICCONI

Non è solo un momento di preghiera con e per i fidanzati, ma il momento in cui la comunità diocesana si stringe intorno ai giovani che domandano alla Chiesa di intraprendere il cammino matrimoniale. Un appuntamento al quale sono invitati i fidanzati, soprattutto quelli prossimi al matrimonio e impegnati negli itinerari di preparazione ad esso, ma anche i genitori, gli operatori della formazione cristiana delle coppie e le



Nella foto, un particolare del quadro «Santa Caterina dipinge il Bambin Gesù», opera di Marcantonio Franceschini che si trova nella Pinacoteca Nazionale di Bologna

Martedì nel Santuario del Corpus Domini si aprirà l'Ottavario in suo onore, che proseguirà fino al 16 marzo

Santa Caterina affascina ancora. Soprattutto i giovani

«Non è vero che i giovani non sono attratti dalla mistica. Nel nostro Santuario i pellegrini sono per la metà giovani, quasi tutti universitari. E la ragione è questa: S. Caterina affascina». Dal suo osservatorio di superiore dei Missionari Identi, rettori del Santuario di via Tagliapietre, padre Bernardo De Angelis sottolinea come la devozione per «la Santa» (così, semplicemente, la chiamano i bolognesi) sia un fatto in crescita, e non solo a Bologna. «Vengono diversi gruppi dal Veneto, da Puglia e Toscana - dice padre De Angelis - c'è anche una parrocchia dal New Jersey che arriva puntuale ogni anno». Diverse le ragioni: «c'è un universale risveglio nei

confronti della spiritualità - afferma il religioso - Ha influito anche la recente pubblicazione degli scritti della Santa. Ma indipendentemente da ciò Caterina, specie per l'uomo di oggi, è una figura carica di fascino. Era una donna colta, cresciuta alla corte estense, che avrebbe potuto scegliere tante strade di sicuro successo per la sua vita. Eccelleva nell'arte, nella letteratura, nella musica. Decise invece di votarsi completamente a Dio nella clausura, e di mettere a servizio della Chiesa tutti i suoi talenti. In questo modo raggiunse vertici altissimi di bellezza e umanità, che tuttora suscitano interrogativi forti». Padre De Angelis ricorda la grande eredità

spirituale della Santa: «Nel trattato "Le sette armi spirituali" Caterina evidenzia in particolare "la memoria continua della Sacra Scrittura". Si tratta di un pilastro fondamentale della sua mistica, accanto all'esercizio fedele dell'obbedienza, dell'umiltà e della carità». Queste le opere della Santa pubblicate: «Le sette armi spirituali», «Le laudi», «I sermoni», «Il breviario», «I dodici giardini», «Rosarium». Caterina è stata molto amata nel corso dei secoli. Al Santuario che ne custodisce il corpo incorrotto si recarono in pellegrinaggio, tra gli altri, Teresa di Lisieux, in viaggio verso Roma per chiedere al Papa il permesso di entrare anticipatamente in monastero, e S. Giovanni Bosco. Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle 9.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30, la Cappella della Santa il martedì, giovedì, sabato e domenica. 10-12 e 16-18. (M. C.)

Il programma

L'Ottavario inizierà martedì 8 alle 18 con la Messa di apertura. Mercoledì 9, festa della Santa, il vescovo ausiliare monsignor Vecchi presiede la Messa alle 18; segue concerto del coro dell'Antoniano. Da oggi al 20 marzo mostra di icone. Tutti i giorni Messa alle 10 (domenica 11.30) e alle 18. Giovedì alle 17.30 e venerdì alle 20 Adorazione eucaristica. Santuario e Cappella saranno aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.

Centro S. Domenico. «Lectio brevis», il business studia la realtà

Spiritualità e business: è un abbinamento davvero insolito quello che propongono il Centro S. Domenico e la «Profingest management school», promotori di un «seminar» sul tema «Lectio brevis. Il business a lezione di realtà». L'iniziativa si compone di quattro incontri - tre nella Cappella Ghisilardi (piazza S. Domenico 12) e uno, l'ultimo, nella Biblioteca di S. Domenico - dalle 19.30 alle 21. Il primo sarà domani: Pino Aprile parlerà su «È errato sbagliare?». «Si tratta di una collaborazione che abbiamo avviato già l'anno scorso, e che è piaciuta molto - spiega Roberta Gentile, direttore della "Profingest management school" - Mettiamo a confronto esponenti del mondo del business e altri espressi dal Centro S. Domenico. L'idea è quella di rompere gli

schemi di tipo aziendalistico e suscitare una riflessione di tipo etico e morale che aiuti a riportare, anche all'interno delle dinamiche dell'azienda, la persona al centro di tutto. È il tentativo, per dirla in altre parole, di raggiungere una maggiore integrazione tra l'uomo e il suo lavoro». La realtà è il tema al centro del percorso. All'appuntamento sono invitati, oltre alla cittadinanza, tutti gli ex allievi della «Profingest». «L'anno scorso sono intervenuti anche ex allievi che avevano fatto un Master da noi venti anni fa», conclude la direttrice della scuola. Lunedì 21 marzo il domenicano padre Giuseppe Barzaghi tratterà di «Rendere vero il verosimile»; martedì 29 marzo Marco Maiocchi parlerà de «I cinque sensi»; chiuderà lunedì 4 aprile Lucio Dalla su «La musica del caso».

Il portico chiede strada



Il restauro del Portico di S. Luca non è completato. Il Comitato per il restauro è fermo ormai da diversi mesi, senza i necessari fondi. Per questo motivo i consiglieri comunali Paolo Natali («Riformisti per Bologna»), Daniele Corticelli (La tua Bologna) e Milena Naldi (Ds) hanno presentato nei giorni scorsi un'interpellanza a Sindaco e giunta in cui chiedono in particolare di riattivare il Comitato «mediante la nomina dei propri rappresentanti» e l'adozione delle misure organizzative adeguate; «il finanziamento e la sollecita esecuzione dei lavori riguardanti il Museo all'interno del Cassero di Porta Saragozza»; di «valorizzare gli aspetti culturali e storico-artistici» delle due strutture, e il loro inserimento, anche gestionale, all'interno della rete museale bolognese. L'interpellanza muove dalla considerazione che «il Portico di S. Luca è uno dei principali simboli della città», e che «il Museo raccoglie opere e vestigia di particolare interesse storico, artistico e religioso».

Il presidente riconfermato è contento del nuovo Consiglio, «che ha la prospettiva di fare un ottimo lavoro», punta a realizzare

il «disegno Appennino» e il «Museo della città», «che riempie un vuoto oggettivo», e conferma la vocazione «storica»

Carisbo Parla
Roversi Monaco:
«Sosterremo
grandi progetti,
ma anche, come
sempre, le vere
espressioni della
sussidiarietà»

DI STEFANO ANDRINI

Il professor Fabio Roversi Monaco è stato rieletto alla presidenza della Fondazione Carisbo. Nell'occasione lo abbiamo intervistato.
Con quali attese vive questa nuova «avventura»?
Veniamo da quattro anni complessi. La Fondazione era un'esperienza nuova ed ha attraversato anzitutto una fase molto impegnativa di definizione dei compiti e delle strutture organizzative. Poi due anni di difficoltà nell'approccio con una normativa che stava cambiando. Ora abbiamo un'esperienza maturata, una struttura consapevole e valida e un quadro normativo certo: dovremmo quindi lavorare meglio, in modo più incisivo. Per fare questo c'è un nuovo Consiglio: sono andate via persone che avevano svolto bene il loro compito, ne sono subentrate di nuove, che portano nuove istanze e prospettive. Il rapporto con gli enti locali, pur partito col piede sbagliato, si è però definito in termini di reciproco rispetto e in modo soddisfacente: Mauro Checcoli, Gian Mario Anselmi e Pierluigi Stefanini sono figure rappresentative di realtà culturali, del volontariato e dell'economia locale e quindi la loro immissione nel Consiglio è da valutare positivamente. Altri amici sono entrati provenendo dai soci della Fondazione e con altre estrazioni; quindi dovremo ridefinire le Commissioni istruttorie-propositive e preparatorie, e lo faremo nelle prossime settimane. Abbiamo l'onorevole Marabini, il vicepresidente, che si è sempre impegnato in modo continuativo per la Fondazione. La prospettiva è quindi quella di fare un ottimo lavoro.
La Fondazione ha in animo alcuni grandi progetti. Verranno portati avanti?
La linea seguita negli ultimi due anni e che non intendiamo abbandonare è quella di una Fondazione non

Fondazione per la società

soltanto ente di erogazione, ma soprattutto ente che matura e definisce propri progetti di concerto con altri enti pubblici e privati per risolvere i grandi problemi. Cito il «disegno sull'Appennino», che vogliamo potenziare. E il «Museo della città», progetto che potrebbe essere caratterizzante per la Fondazione e che riempie un vuoto oggettivo. Abbiamo acquisito un contenitore di grande qualità, Palazzo Pepoli, adesso si tratta di portare avanti la definitiva ristrutturazione e di definire meglio il percorso culturale.
La vocazione alla sussidiarietà, cioè il sostenere le piccole realtà vive del nostro territorio, qualifica da sempre la Fondazione. Questa vocazione continuerà?
Essa è insopprimibile. Ho insistito sui grandi progetti perché rappresentano l'elemento di novità; è chiaro però che non faremo mancare, in particolare alle autentiche manifestazioni della sussidiarietà, il nostro sostegno. È una parte rilevante questa, che ci riporta alla funzione originaria delle Casse di Risparmio: che era quella di sviluppare il concetto e la virtù del risparmio, ma anche di riuscire a svolgere quell'attività che allora si chiamava beneficenza e che adesso definiamo come «aiuto alla sussidiarietà», partecipazione ad un'attività in cui si valorizza il pluralismo sociale. Vogliamo essere sicuri però che il denaro che diamo venga utilizzato per le finalità che ci vengono indicate, accertare che i programmi che ci sono proposti siano effettivamente attuati e che gli obiettivi che ci vengono prospettati siano effettivamente raggiunti, perché questo mi sembra rientri logicamente nel concetto di Fondazione che è al servizio della comunità di riferimento.



Casa Saraceni. A lato, Fabio Roversi Monaco

8 marzo

Un messaggio per le donne

Otto marzo, festa della donna. E se fosse festa tutti i giorni per le donne costrette a vivere nel disagio e nella solitudine la loro maternità? In questo 8 marzo vorremmo dare voce alle tante donne che hanno abortito, di cui nessuno si interessa. Ci piacerebbe che per una volta la nostra città ascoltasse la loro voce. Proprio in questi giorni abbiamo ricevuto questa lettera da una ragazza di 19 anni. Ci ha chiamato dopo pochi giorni dall'aborto; in cuore aveva un grande dolore ma soprattutto una grande rabbia. Lei per prima ci ha chiesto di far arrivare la sua voce ai mezzi di comunicazione per non lasciare sola nessuna donna tra coloro che vivono la sua «solitudine fra mille persone».

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

la lettera

«Quella bimba rifiutata ha segnato la mia vita»

«Credo che diventare mamma sia la cosa più bella di questo mondo ma io ci ho rinunciato. Quando ho scoperto di essere incinta ero davvero felice perché finalmente potevo realizzare il mio sogno: stringere tra le braccia mio figlio. Però alcune situazioni mi hanno portata a fare la mia scelta tra portare avanti la mia gravidanza e mettermi contro tutti, compreso i miei genitori, o

rinunciare alla maternità. Dopo l'intervento credevo di stare meglio. Ormai era tutto finito, ma invece non è stato così. Mi sono sentita vuota, mi sono odiata per quello che avevo fatto, non ascoltando nessuno ho pensato solo a me e non al bambino che in tutta questa storia era l'unico innocente. Ho sempre pensato che fosse una bambina e le ho dato anche un nome, Marika. Ancora oggi mi rivolgo a lei, chiamandola per nome come fanno tutte le mamme coi loro figli. Spero che

mi abbia perdonato. Solo adesso che non c'è più la sento mia più che mai, come una cosa che m'appartiene e che non andrà mai via. Ho deciso di raccontare la mia storia per far capire a chi vive la mia stessa situazione di pensarci bene prima di andare avanti perché la sofferenza che si prova dopo è immensa e nessuno può colmarla. Vorrei poter dire a tutte le mamme che vivono una situazione analoga: pensate alla decisione che prenderete perché vi segnerà la vita».

Le antiche Istituzioni «rivivono» in una Consulta che le valorizza

Non c'è dubbio corporazioni e istituzioni abbiano avuto un ruolo determinante nel «disegnare» la storia di Bologna. La città è ricchissima di queste testimonianze, molte delle quali ancora attive. Renderle visibili e favorire la loro partecipazione alla vita cittadina è il motivo che ha portato a costituire due anni fa la nuova «Consulta tra antiche istituzioni bolognesi», della quale proprio nei giorni scorsi è stato approvato lo Statuto. Alla Consulta aderiscono attualmente 24 enti, tra i quali il Monte del Matrimonio, il Comitato per Bologna storica e artistica, la Fondazione Innocenzo Bertocchi, il Pio Istituto delle sordomute povere, la Casa di lavoro per donne cieche, la Fondazione Gualandri, l'Opera dell'Immacolata. «L'intento - spiegano i responsabili -

è mantenere viva nella cittadinanza la conoscenza di antiche Istituzioni che nei secoli hanno contribuito in modo rilevante, in certi periodi determinante, allo sviluppo sociale e culturale, ma anche economico, della città. Non solo: anche di essere attivamente presenti in futuro nelle iniziative cittadine che siano loro peculiari». Coordinatore della Consulta è Guglielmo Franchi Scarselli, vicecoordinatore Stefano Graziosi. La segreteria è presso il Monte del Matrimonio (via Altabella 21). Possono farne parte le Istituzioni che hanno radicamento nel territorio bolognese, svolgono le loro attività istituzionali senza fini di lucro, hanno origine ed organizzazione laicali, anche se di ispirazione religiosa, sono sorte prima del 1940 e svolgono tuttora le loro attività istituzionali. (M.C.)

Etica e finanza: la felicità è in cerca di un po' di credito



Zamagni: «I veri poveri? Quelli esclusi dalla produzione della ricchezza»

DI PAOLO ZUFFADA

«In che senso è etica la finanza etica?». Questa la domanda da cui è partito Stefano Zamagni nel suo intervento al convegno su «Finanza e felicità. La lezione del microcredito» che si è tenuto venerdì a Bologna. «Mentre la finanza commerciale inserisce la componente etica nel proprio sistema di vincoli», ha chiarito Zamagni, «la finanza etica la vede come componente della sua funzione obiettiva. Porre la dimensione etica come argomento della funzione obiettiva», ha poi sottolineato, «vuol dire che il soggetto economico è intrinsecamente convinto che ci sono valori o diritti che possono essere realizzati appieno per mezzo dell'attività finanziaria. Nel caso in questione il diritto di cui si tratta è quello al credito». «Mentre ieri era povero chi non poteva accedere a livelli decenti di consumo», ha continuato Zamagni, «oggi povero è soprattutto chi viene lasciato fuori dai circuiti di produzione della ricchezza. Sono allora soprattutto i poveri che hanno bisogno di servizi finanziari nelle forme sia del microcredito sia della gestione del risparmio. Ebbene, le varie espressioni della finanza etica sono quelle che contribuiscono più di ogni altra istituzione economica a combattere la povertà intesa non tanto come mancanza di reddito quanto come vulnerabilità ed esclusione. Si può dunque dire che la battaglia per assicurare a tutti l'accesso al credito è vera battaglia di civiltà. Due sono le concezioni ancor oggi prevalenti a livello politico circa il modo di concepire il ruolo del mercato nelle nostre società. Da un lato quella del mercato come mezzo per risolvere il problema politico; dall'altro quella del mercato come male necessario, da tenere sotto controllo ad opera dello Stato». «La visione del rapporto mercato-società favorita dalla finanza etica», ha concluso Zamagni, «si colloca invece in una prospettiva radicalmente diversa rispetto a queste due visioni antagoniste. L'idea centrale è una concezione che guarda all'esperienza della socialità umana e della reciprocità all'interno di una normale vita economica, né a lato, né prima, né dopo. Essa ci dice che i principi «altri» dal profitto e dallo scambio strumentale possono trovare posto dentro l'attività economica. In tal modo si supera certamente la prima visione che vede l'economico come luogo eticamente neutrale. Ma si va oltre anche l'altra concezione che vede la solidarietà appannaggio di altri momenti della vita civile, una visione questa (ancor oggi radicata in non poche espressioni del terzo settore) che non è più sostenibile. Ecco perché i sorprendenti risultati conseguiti dalla finanza etica hanno un significato che va ben oltre la sola dimensione economica. Essi sono lì a ricordarci che un modello di ordine sociale in cui il mercato finanziario acquista il ruolo di strumento di umanizzazione e veicolo di civilizzazione è non solo possibile ma anche sostenibile».



Eugène Delacroix: «S. Michele sconfigge il diavolo»

Il mal di diavolo si cura. Probabilmente

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si sta volgendo, a Roma all'Ateneo «Regina Apostolorum» e in videoconferenza a Bologna nella sede del Gris (Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa) in via del Monte 5 il corso su «Esorcismo e preghiera di liberazione». Abbiamo rivolto alcune domande a Giuseppe Ferrari, segretario nazionale del Gris.
Come dove nasce il corso?
Ebbi occasione di parlare con un sacerdote che mi fece presenti le difficoltà dei preti ad affrontare i problemi delle persone che, entrate in contatto con il mondo dell'occulto e della magia, desiderino uscirne. Pensai che si poteva affrontare il problema solo puntando su una formazione profonda e pluridisciplinare dei sacerdoti. L'obiettivo quindi è formare un numero adeguato di sacerdoti, per

meglio suddividere le richieste d'intervento, indirizzando verso gli esorcisti solo i casi veramente bisognosi del loro intervento.
Quali soluzioni propone per affrontare il problema delle sette sataniche?
Va affrontato almeno da tre prospettive: culturale, pastorale e sociale. Dal punto di vista culturale è opportuno proseguire lo studio istituendo cattedre o corsi universitari e favorendo un'informazione corretta. Importante è anche educare le persone ad affrontare con spirito critico e atteggiamento disincantato le sollecitazioni degli ambienti settari. La Chiesa deve farsi carico delle sofferenze spirituali, morali e a volte psichiche, di quelle persone che escono da esperienze traumatiche. In ambito sociale occorre una maggiore attenzione delle strutture pubbliche e in particolare del mondo politico al fenomeno delle sette e la conoscenza delle

sue implicazioni nel condizionare la vita di singoli, famiglie o comunità più ampie.
E il ruolo dei sacerdoti?
Debbono imparare a distinguere e confutare gli errori filosofici, dottrinali, teologici, storici e di interpretazione biblica, in quanto le sette si diffondono in ambito cattolico, facendo leva non solo sui bisogni delle persone, ma anche su sistematiche falsificazioni della storia e su manipolazioni o errate interpretazioni della Scrittura. Però la nuova apologetica non dovrà essere di contrapposizione, ma aperta al dialogo e al confronto. C'è poi la richiesta sempre più pressante di sacerdoti che diano benedizioni per annullare gli effetti negativi di supposti malefici, o che esercitino il ministero dell'esorcistato. La strada non è solo quella di nominare qualche esorcista o qualche commissione diocesana, ma soprattutto quella di formare i sacerdoti.



La copertina del libro

Via Francigena. Due bolognesi sulle tracce dell'antico percorso

«Siamo andati, alcuni anni fa, a Santiago de Compostela. Gli stranieri che facevano il cammino con noi ci chiedevano: come arrivare in Italia a piedi fino a Roma? la Via Francigena si può fare? Noi non sapevamo cosa rispondere». Con questo ricordo inizia il racconto di Monica D'Atti che insieme a Franco Cinti ha scritto la «Guida alla Via Francigena. 900 chilometri a piedi sulle strade del pellegrinaggio verso Roma», appena uscita per l'editore Terre di mezzo. Per gli autori, entrambi bolognesi, non è stato facile: a differenza del cammino verso la tomba dell'apostolo Giacomo, la via italiana ha conosciuto l'abbandono. I due autori, quindi, per prima cosa

l'hanno letteralmente ritrovata, nell'unico modo possibile: ripercorrendola a piedi come facevano gli antichi pellegrini, dal Monginevro a Roma, con due possibili varianti da Ventimiglia e dal San Bernardo. In queste 143 pagine, formato tascabile, comodissime per chi parte, si trovano indicazioni basate su dati esperienziali. Ad incominciare dai punti in cui la via non esiste più, e per questo ci sono utilissime cartine disegnate dagli autori, finendo con uno dei problemi cruciali del pellegrino: la mancanza di ricoveri. L'ospitalità che Monica D'Atti e Franco Cinti hanno trovato e che segnalano, è infatti affidata alla generosità di alcune parrocchie. (C.S.)



Un'opera di Glauco Cremaschi

Torna Cremaschi, «mago» dell'incisione

Il panorama bolognese dell'arte è una tiepida alternanza di fervido impegno e tiepidi entusiasmi. Alla parte d'operosa propositività appartiene l'Officina grafica San Leonardo. Vero atelier nel cuore della vecchia Bologna, fu fondata nel 1962 per iniziativa di un piccolo gruppo d'artisti legati da stima e amicizia. Uno dei più impegnati fu Glauco Cremaschi. Artista per vocazione, incisore per scelta, Cremaschi ebbe con quest'arte antica un approccio innovativo. Capace, come i grandi del passato, di mestiere, riuscì ad inserire nella tradizione modelli personali efficacissimi, lavorando sul metallo della lastra, diventando quasi, ancora prima che incisore, scultore di quella materia creata solo in funzione del lavoro che verrà. La sua manualità sembra al servizio di una fantasia sfrenata, degna della miglior fantascienza: animali fantastici, pesci, insetti, uomini sono intuibili, nella rilettura che Cremaschi ci lascia. L'Officina grafica S. Leonardo, con la sua bellissima rete di rapporti umani e professionali, in cui hanno lavorato tutti i più grandi, non c'è più. Restano le allucinate visioni di Glauco Cremaschi. Dopo quasi vent'anni torna una sua personale alla Galleria d'Arte D'Azeglio (via S. Vitale 66) dal 12 marzo alle 17,30, e per tutto il mese. Orari: dal lunedì al sabato 10,30-12,30 e 16,30-19, giovedì pomeriggio chiuso. (C.D.)



Foto di scena di «Così è (se vi pare)». Al centro Giulio Bosetti

Archiginnasio

I variegati Balcani di Antonio Baldacci

«Una passione balcanica. Politica coloniale, affari e botanica tra la dissoluzione dell'impero ottomano e la seconda guerra mondiale» è il titolo dedicato ad un'interessante mostra che presenta nel Quadriportico della biblioteca dell'Archiginnasio una parte dei documenti del fondo «Antonio Baldacci». Antonio Baldacci, nato a Bologna nel 1867 e qui morto nel 1950, fu una singolare figura di botanico, viaggiatore, entomologo e geografo. Per

oltre cinquant'anni coltivò una grande passione per il mondo balcanico affacciato sull'Adriatico. La mostra, curata da Maria Grazia Bollini e Anna Manfron, è l'occasione per presentare al pubblico i risultati del lavoro d'inventariazione scientifica dell'archivio dello studioso donato, nel 2000, dagli eredi. Si terranno visite fino al 27 aprile (orari: dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18,40; sabato dalle 9 alle 13,45).

Da martedì a domenica 13 al Duse va in scena «Così è (se vi pare)» con la regia di Giulio Bosetti

Pirandello, la verità come mistero

DI CHIARA SIRK

Le opere di Luigi Pirandello non passano mai invano. Soprattutto se si tratta di «Così è (se vi pare)», «parabola che si regge su un difficilissimo equilibrio tra la commedia della curiosità e il dramma ignoto», scrisse lo stesso Pirandello in una lettera, nella regia di un interprete che ha frequentato molto l'autore siciliano, Giulio Bosetti. Martedì al Teatro Duse, ore 21, andranno in scena le vicende del signor Ponza e signora, quella che interrogata risponde: «io sono colei che mi si crede», e della di lei madre, signora Frola, tutti impegnati a recitare l'eterna domanda umana di cosa sia la realtà. Bosetti, perché ha scelto questo lavoro? Ho deciso di curare la regia di «Così è (se vi pare)» perché di quest'opera, scritta nel 1917, in un momento in cui i costumi italiani erano assai diversi da quelli di adesso, si è letta solo la parte superficiale, che parla di mogli scomparse, mariti

gelosi, fantasmi. Ma l'opera non finisce qui, Pirandello è ben di più. Corrado Alvaro scrisse che il teatro di quell'epoca era «la stracca commedia salottiera». Pirandello usa questa formula, ma inserendo tematiche impegnative. Andava scavato in profondità per farle riemergere. Il nocciolo è la ricerca della verità: tutti vogliono saperla. Pirandello dà una risposta? Pirandello non dà mai risposte. Anche qui fa capire che la verità è sempre sfuggente, il mistero continua. In fondo è la nostra storia. Cominciamo da piccoli a chiedere alla mamma la spiegazione di tante cose, e lei ci risponde in modo un po' confuso. Crescendo ci rendiamo conto che non c'è una risposta. L'unica risposta è la fede. Ma il mistero dell'uomo e dell'universo non ha spiegazioni definitive. In questo senso Pirandello mette in crisi anche gli spettatori. Forse per questo resta sempre moderno... Certo. Lo spettacolo è stato a Roma dove

abbiamo avuto un'accoglienza ottima da parte del pubblico. È venuto a vederlo Sandro D'Amico, curatore dell'opera teatrale completa di Pirandello, marito di una nipote dello scrittore, che mi ha detto: conosco tutta la commedia a memoria, eppure vedendo quest'edizione sono pieno d'angoscia, perché ancora mi tocca, mi commuove, m'impresiona. Il merito va anche dato alla Compagnia del Teatro Carcano e soprattutto a Marina Bonfigli, un'attrice che ha un ruolo importante e che in questa parte si è messa in tutta l'evidenza che merita. Anche lei sarà sul palcoscenico con un ruolo particolare: può raccontarci qualcosa del suo personaggio? Sarò Lamberto Laudisi, uomo «fuori dal coro» che assiste, scettico, alla vicenda e si diverte a punzecchiare la curiosità morbosa della piccola comunità di provincia. Lui ha già deciso che non si può risolvere il problema dell'uomo. «Così è (se vi pare)» replica fino a domenica 13 marzo (feriali ore 21, festivi ore 15.30).



Mario Luzi

Omaggio a Luzi Dal grande Giotto a Falstaff: paragrafi su «corpo e poesia»

Il dolore, la pena, la devozione, la fede si esprimono intensamente nella casta figuratività di Giotto ad Assisi, agli Scrovegni, ai Bardi. Il linguaggio della carne è vivo nella sua innocente eloquenza. Il volume, la massa corporea dei personaggi nella storia di Giotto umanizzano fino in fondo il significato e danno fisica e umile consistenza ai sentimenti dell'uomo; sono gravi e lievi nell'ordine superiore che li include. C'è il sentimento primario della carità in queste forme che entrano umilmente nell'arte e nella fede. Il rapporto del corpo con la geometria del pensiero e con l'ordine metafisico che governa il mondo dà spessore, fatalità, mistero alla figurazione di Piero della Francesca.

Si sentono, sono imminenti, incombono perfino, i personaggi virili o femminili nel testo pittorico a fresco o a olio. Ma non promanano fisicità bensì luce e mistero simultaneamente. L'evidenza è così forte da essere tragica. La bellezza non si può scindere dalla drammatica solennità della istanza sulla scena del mondo. Ci sono artisti in cui la bellezza è preconcepita. Essi creano con l'intendimento di osservare una regola assoluta: la divina proporzione, per esempio o un canone desunto da altre meravigliose riuscite ed elevato a principio. Il corpo allora è la sede di tutto. Le figure di Canova nascono da questo presupposto, per essere belle nella bellezza prestabilita.

La deformità ha avuto anch'essa una presenza attiva, spesso forte e determinante nel decorso della poesia. Da Tersite a Riccardo III, a Falstaff, il corpo si è fatto sentire anche nel suo involontario potere negativo sul destino dell'uomo e ha avuto voce variabile nel sentimento del poeta e delle sue invenzioni poetiche: dal grottesco, al rancoroso, al perfido. Il gioco del corpo nella sfera del sentire umano è ininterrotto. Non cesserà mai il corpo dell'uomo di metter a punto l'idea che l'uomo ha di sé? Mario Luzi, stralcio da «Il corpo nella poesia», intervento al convegno dell'Amici-Emilia-Romagna (1999) su «Ippocrate e il Vangelo nella società che cambia» e pubblicato da Edb nel 2002

«L'Idiota»: Dostoevskij scommette sul bene



Davide Rondoni

Nel romanzo, che sarà presentato martedì alle 21 all'Antoniano, l'autore - spiega Davide Rondoni - voleva provare a dare una figura, a mettere in un personaggio Cristo, a creargli un "sospia".

DI CHIARA DEOTTO

Il libro spiega Davide Rondoni «scritto, anche per far fronte ai debiti, tra Firenze e Ginevra tra il 1867 e il 1869», diceva l'Autore, il tentativo di «raffigurare un uomo totalmente bello». Un'impresa rispetto a cui «niente, secondo me, può essere più difficile, al giorno d'oggi soprattutto». La difficoltà non risiedeva

solamente in quella regola non scritta della narrativa e della propensione umana secondo la quale è più facile raccontare il male che il bene. Ma soprattutto poiché Dostoevskij sapeva, da grande giocatore d'azzardo dell'assoluto, che su questa puntata si giocava tutto. Che scommessa aveva fatto Dostoevskij? Non giocava solo perché premuto dai debiti. Giocava perché doveva placare - sapendo che mai si sarebbe placata - la spinta al di più. Il di più - per lui che aveva già scritto «Memorie del sottosuolo», «Delitto e Castigo» e il «Giocatore», che aveva visto in faccia la morte nel plotone d'esecuzione, che aveva perduto un figlio di tre anni e che sarebbe diventato il sommo autore de «I fratelli Karamazov» - era provare a dare una figura, a mettere in un personaggio Cristo, a creargli un «sospia». Cos'è «L'Idiota»? Un romanzo d'amore? Un

cocktail di follia e passioni?

È tutto questo ed è un grande piacere con dentro un grande tormento. Leggere «L'Idiota» significa non poter rimanere tiepidi. Viviamo in una società e in una cultura che tendono ad appiattire il vivere. Per noi, che rischiamo d'essere uomini ridotti a larve, ad ombre, trovare Dostoevskij è rivestirci di carne, di fibre, di muscoli. È riprendere l'avventura d'essere uomini. Cosa ci dice, oggi, «L'Idiota»? Trovare Myskin, Nastas'ja, Rogo in, Aglaja, Ippolit... bizzarri personaggi che si muovono tra Pietroburgo e le campagne, tra stanze sudicie e ville nobiliari, è un grande piacere e

un grande disturbo. Pochi autori, come Dostoevskij hanno trovato il modo di parlare di cosa si agita dentro la vita. Il suo genio debordante e concentrato, la sua vitalità, la sua solitudine amante di Cristo hanno osato toccare l'infinito mistero delle personalità. Con i suoi personaggi, si è esposto fino al limite estremo di quel che l'uomo può sapere di se stesso.

«Manfredini»

Mercoledì 9 marzo alle 21 al Cinema Teatro Antoniano (via Guinizzelli 3) il Centro culturale Manfredini promuove la presentazione del libro «L'Idiota» di Fedor Dostoevskij (BUR 2004, Collana «I libri dello Spirito cristiano»). Partecipano don Fabio Baroncini e Davide Rondoni. Tra «Delitto e castigo» e «I fratelli Karamazov», dalla penna geniale di Dostoevskij esce il racconto de «L'Idiota». Sulla vita del grande romanziere russo si stanno addensando le ombre del dolore e della tragedia. È al culmine del suo travaglio creativo. E scrive un romanzo che si interroga sul senso della bellezza della natura umana, e sul tentativo di far vincere il bene sul male.



Buona professione

Venerdì scorso l'Arcivescovo ha portato il suo saluto al convegno «Le professioni e il ritorno dell'etica», organizzato dal Rotary Club di Bologna in occasione del centenario del Rotary International

Giustizia e virtù non sono alternative



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it è possibile reperire i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia della Messa della Giornata di solidarietà con Iringa, il saluto al convegno «Le professioni e il ritorno dell'etica», l'omelia della quarta Veglia di Quaresima.

DI CARLO CAFFARRA *

Una riflessione come la vostra incontra oggi una difficoltà di fondo: la parola «etica» nella modernità ed in larga parte della post-modernità è divenuta ambigua. Essa veicola due significati ben diversi: esiste un discorso etico alla terza persona e un discorso etico alla prima persona. Il primo intende essere la costruzione della risposta alla domanda: che cosa devo/non devo fare? a cui si cerca di rispondere con una riflessione oggettiva e neutrale che prescindendo dai soggettivi progetti di vita. Il secondo intende essere la costruzione della risposta alla domanda: come devo vivere per vivere una vita buona? a cui si cerca di rispondere guardando alla vita della persona che agisce come un tutto dentro al quale i singoli atti acquistano senso. Il primo mette al centro il tema delle regole giuste; il secondo mette al centro il

tema delle virtù che rendono buono l'agire. L'etica della giustizia e l'etica della virtù si pongono oggi non raramente come alternative, almeno all'interno di quella «filosofia pubblica» che influisce sui processi legislativi. Il tema del «ritorno dell'etica nelle professioni» non può oggi ignorare quel nodo teorico e pratico: è un problema di regole nuove o è prima e soprattutto un problema di una riscoperta affezionato di un bene che è intrinseco all'esercizio della professione? Consentitemi la proposta di una riflessione che non vede come alternative le due «cifre» del dibattito attuale, la giustizia e il bene, ritenendo la giustizia una regione del bene. Ha senso parlare in modo serio di etica delle professioni, solo se si ammette che ciascuna di esse ha una sua propria identità, definita dallo scopo per cui esiste. Esiste cioè un bene proprio di ciascuna professione. Questa identità è da ritenersi intangibile da parte di qualsiasi autorità. L'identità genera un ethos

specifico di ogni professione, un insieme cioè di attitudini spirituali che definiscono il «buon professionista». È questo ethos che deve generare poi quelle norme di comportamento proprie dell'esercizio di ogni professione: sono i codici deontologici. L'esercizio di ogni professione ha una relazione stretta con il bene comune. È questa relazione che fonda la legittimità dell'intervento statale per regolamentare l'esercizio della professione. È necessaria una vera continuità fra identità della professione, ethos professionale, codice deontologico, legge civile. È questa un'articolazione assai delicata. Se oggi non è più chiaro quale posto ha l'etica nell'esercizio delle arti professionali, è perché quell'articolazione è stata non raramente spezzata. È stata spezzata nella direzione o di una affermazione di autonomia senza regole o di una richiesta di norme giuridiche sempre più invadenti.

* Arcivescovo di Bologna

«Ogni professione ha una relazione con il bene comune che fonda la legittimità dell'intervento statale»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9.45 nella parrocchia di S. Ruffillo porge un saluto alla giornata dei fanciulli di Azione cattolica. Alle 11 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore celebra la Messa nel corso della quale affida il mandato ai missionari per le Missioni al popolo. Alle 15 al Teatro Manzoni incontra i genitori dei cresimandi dei vicariati Bologna Centro, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Bazzano, Porretta Terme, Persiceto-Castelfranco, Vergato; alle 16.15 in Cattedrale incontra i cresimandi.

DA DOMANI A GIOVEDÌ 10 MARZO

A Roma, partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana.

SABATO 12

Alle 11.30 nell'Auditorium S. Clelia della Curia partecipa all'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale

ecclesiastico regionale Flaminio per le cause matrimoniali, del quale è Moderatore. Alle 16 nella chiesa di Minerbio conferisce il possesso della parrocchia a don Franco Lodi. Alle 21.15 in Cattedrale presiede la quinta Veglia Quaresima e i riti della consegna del Padre Nostro e dell'«Effatà» ai catecumeni adulti che saranno battezzati a Pasqua.

DOMENICA 13

Alle 9.30 nella chiesa dei Ss. Vincenzo e Anastasio di Galliera conferisce il possesso della parrocchia a don Giampaolo Trevisan. Alle 15 al Teatro Manzoni incontra i genitori dei cresimandi dei vicariati Bologna Nord, Bologna Sud-Est, Galliera, San Lazzaro-Castenaso, Castel San Pietro, Budrio, Setta, Cento; alle 16.15 in Cattedrale incontra i cresimandi. Alle 17 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca celebra la Messa a conclusione del pellegrinaggio dei fidanzati.

missione. Come la samaritana: «A tutti dobbiamo raccontare di Cristo»



La missione di Usokami

Domenica scorsa la Giornata di solidarietà con la diocesi di Iringa. Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo

Carissimi fratelli e sorelle, è l'incontro con Cristo vivente nella sua Chiesa che è l'unica soluzione adeguata del dramma della nostra vita, poiché è Cristo la risposta pienamente corrispondente a ciò che il cuore umano desidera. Senza questo incontro, il dramma della vita o si trasforma in farsa o in tragedia. All'uomo non basta se non Dio stesso che si dona a lui in Cristo; accontentarsi di meno significa rinunciare a se stessi. Desiderare una beatitudine piena non è il segno di un'immaturità giovanile che la vita poi si incarica di correggere, dal momento che esiste una realtà che corrisponde a questo desiderio: la persona di Cristo vivente nella sua Chiesa. Alla fine la donna samaritana ha capito questo ed abbandona la brocca: non ne ha più bisogno. Ma quando noi riduciamo il nostro desiderio di beatitudine a quello che siamo in grado di raggiungere colle nostre forze, Cristo diventa inutile ed insignificante. Carissimi fratelli e sorelle, noi oggi celebriamo i divini misteri profondamente uniti alla parrocchia di Usokami e alla Chiesa di Dio che è in Iringa. Che cosa fa la donna samaritana quando ha vissuto l'esperienza dell'incontro con Cristo? Corre in città a narrare a tutti la sua esperienza. Questa è la vera coscienza missionaria! Ognuno di noi è cristiano perché rivive nei modi propri a ciascuno ciò che è accaduto alla samaritana: ha incontrato Cristo. Non può tenere per sé la gioia di questo incontro: la dice agli altri. Noi oggi celebriamo questa giornata per riscoprire il senso della testimonianza: la samaritana diventa testimone. È la testimonianza di un dono ricevuto che viene condiviso coll'annuncio del Vangelo della grazia, che poi prende corpo nella carità.

informazione. «Per parlare della Chiesa è fondamentale conoscerla»



La lezione dell'Arcivescovo

A Villa Gandolfi Pallavicini lezione di monsignor Caffarra agli studenti della Scuola superiore dell'Università di Bologna

«Il desiderio, pur legittimo, di superare la concorrenza, l'ansia, meritoria, di esporre le malefatte dei politici, il cruccio, comprensibile, di conquistare fette di mercato, da virtù cardinali si trasformano in mortali peccati, se privati della ricerca della verità: chiunque essa favorisca. La cura dei dettagli, la precisione della cronaca, il rispetto di ogni parte in causa e delle sue ragioni, il racconto chiaro, certosino, umile, irriducibile, della realtà, non languono nella bisaccia di cronisti arcaici, dispersi dall'aggressiva stagione telematica. Sono il viatico di chi comprende, come i media anglosassoni sembrano sforzarsi ora di comprendere, che se l'informazione si fa esasperata, violenta, rauca, tradisce i lettori e se stessa». Così, nella sua lezione, l'Arcivescovo ha rilanciato una frase del giornalista Gianni Riotta. L'Arcivescovo ha poi proposto ai futuri giornalisti la questione

centrale. «A che cosa tende ultimamente la comunicazione? Informare per liberare, rendere cioè possibili scelte «a ragion veduta»; o informare per convincere, per produrre il consenso attorno a decisioni già prese da altri? Decidere per l'una o l'altra consegue alla soluzione data alla questione antropologica». Al termine della lezione gli studenti hanno rivolto all'Arcivescovo alcune domande. Come deve rapportarsi, ad esempio, l'informazione laica con la Chiesa? «Per dare un'informazione obiettiva sui fatti della Chiesa cattolica - ha risposto - occorre conoscerla. Non sto parlando della possibilità di errori madornali, come confondere un parroco con un vescovo. Ma del tentativo di capire ciò che è la realtà della Chiesa, per parlarne adeguatamente. L'obiettività non è dare per scontato che tra società e Chiesa non c'è alcuna differenza».



libri. Bibbia, le più belle preghiere

Flaminio Gastone Pezzuoli, autore di numerosi libri di argomento biblico (l'ultimo era stato, nel 2002, «I Libri della Sapienza»), ha pubblicato ora un'interessante e utile raccolta de «Le più belle preghiere della Bibbia» (Edizioni Pro Sanctitate, pagg. 178, euro 10), delle quali ha curato la versione e le note, e che si avvale di una Presentazione del vescovo di Carpi monsignor Elio Tinti e di un'Introduzione di don Alberto Bigarelli. Un libro che ha, secondo monsignor Tinti, uno scopo importante: «Mettendo nelle nostre mani la sua raccolta di preghiere il professor Pezzuoli sembra voglia invitare tutti a ritornare, davvero, a quella Parola "viva, efficace" (Eb 4,12), a quella parola che si presenta anche come preghiera». Pezzuoli di preghiere bibliche ne ha raccolte ben 136, sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento; lo spazio maggiore è riservato ai Salmi, ma non mancano testi di molti altri Libri.

Università, dibattito sull'energia

Per i «Mercoledì all'Università» organizzati dal Cuc S. Sigismondo col Centro S. Domenico, mercoledì 9 marzo alle 21 nell'Aula «Barilla» della Facoltà di Economia si terrà una conferenza su «Energia e futuro. Quali nuove risorse per lo sviluppo?». Intervengono: Stefano Aldrovandi, amministratore delegato di Hera-Bologna e Vincenzo Balzani, docente di Chimica generale e inorganica all'Università di Bologna; moderatore Cesare Saccani, dell'Università di Bologna.



cinema

le sale della comunità

www.acec.it

ALBA v. Anonveggi 3 051.352906	Shrek 2 Ore 14.30 - 16.30 - 18.30 20.30
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Gli incredibili Ore 16 - 18.30 Che pasticcio B. Jones Ore 21
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	La foresta dei pugnali volanti Ore 16 - 18.10 - 20 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Un bacio appassionato Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
GALLIERA v. Mattiotti 25 051.4151762	Una lunga domenica di passioni Ore 17.30 - 20 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382408	36 Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Confessioni troppo intime Ore 16 - 18.30 - 21.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Alexander Ore 16.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Mi presenti i tuoi? Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Cuore sacro Ore 16.30 - 18.45 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Shark tale Ore 15 - 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Il giro del mondo in 80 giorni Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Cuore sacro Ore 15.45 - 18 - 20.15 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Shark tale Ore 15 - 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Mi presenti i tuoi? Ore 21



il postino

Le liste civiche e gli elogi di Bo-7

C'è da restare increduli nel leggere alcune prese di posizione sulla nascita, avvenuta a Roma sabato 26 febbraio, della federazione dell'Ulivo di cui Romano Prodi è stato eletto all'unanimità presidente. La corretta cronaca della politica avrebbe dovuto parlare di uno splendido decollo, perché finalmente si avvia il processo di costituzione di quel Partito dei Riformatori di cui il paese ha drammaticamente bisogno. È chiaro che se si vuole governare il futuro occorre restituire a tutti i cittadini una speranza. Anzi un sogno, soprattutto a quei giovani che avvertono il futuro come una minaccia. L'Ulivo di Prodi vuole essere questo e si rivolge a tutte le persone di buona volontà. In questo senso la federazione dell'Ulivo avrebbe dovuto suscitare un'attenzione maggiore in quei cattolici moderati, che sono chiamati a dare concretezza alla dottrina sociale della Chiesa. Purtroppo, così non sta avvenendo. Alcune personalità del centrodestra, addirittura sostengono che la nascita della federazione dell'Ulivo segna il crollo del progetto prodiano. Peccato, che a questo tentativo di oscurare il patto federativo della migliore tradizione umanistica dei diversi riformismi, si stiano prestando voci significative dell'area moderata. Per questi motivi risultano deludenti alcune recenti prese di posizione. In particolare, quando ad esprimerle è un cattolico come Dario Squeri, presidente e fondatore del centro popolare europeo. Da queste colonne sul supplemento di domenica scorsa, Squeri sostiene «...assistiamo così al naufragio della Margherita e alla fine dell'Ulivo». Con una analisi semplicistica sulla contrapposizione degli schieramenti politici europei ed italiani, Squeri usa l'argomentazione della confluenza nel Partito socialista europeo per disconoscere in Italia l'alleanza del centro-sinistra (l'Unione) e la federazione dei partiti popolari e riformisti (l'Ulivo). Con la stessa semplicistica linearità concatena la superiorità del Partito popolare europeo alla bontà della Casa delle Libertà, fino a scoprire nella «candidatura di Carlo Monaco...una nuova e convincente politica». Pur rispettando questa scelta di schieramento, sostengo che non si può non riconoscere che il progetto di Prodi di costruzione partecipativa ad una nuova idea di democrazia in Italia e in Europa, porta a superare il dualismo Ppe e Pse perché questi due raggruppamenti sono ormai una eredità impronunciabile. Di certo, il disegno di Romano Prodi, è un sogno. Ma un sogno che si traduce in un progetto «di valori». Di qui la domanda: i valori del mondo cattolico a quale soggetto politico guardano? A chi si candida a governare il paese per il bene comune o a chi governa unicamente per il bene personale e di parte?

Gianni De Plato

Cari amici, su «Bologna 7», in due numeri di fila, in prima pagina, in nona colonna, verso le ultime righe, sono comparsi elogi ad uno (uno solo, sempre lo stesso) dei due candidati alla carica di presidente della Giunta Regionale alle prossime elezioni. Non discuto sul merito, perché, da estimatore ed amico di «Bologna 7», sono convinto che sia tutto giusto e corretto. Lo dico per mettere in guardia dai soliti, numerosi e attenti malevoli, che diranno che ci siamo già schierati (mi permetto di usare il «noi» perché sento «Bologna 7» un po' anche mio). E invece naturalmente non è vero. Sono sicuro che non ne mancheranno le prove. Cari saluti, complimenti per la nuova veste e ancora buon lavoro.

Sandro Merendi

Caro Merendi, prima di tutto la ringrazio per i suoi complimenti al giornale e per il fatto di sentirsi partecipe del nostro lavoro. Nel merito della questione da lei sollevata vorrei risponderle con due osservazioni. La prima è di metodo. «Bologna Sette», con buona pace dei soliti, numerosi e attenti malevoli (e, aggiungo, un po' noiosi e ripetitivi) non si schiera (né lo ha mai fatto) con singoli candidati o singole coalizioni. Altri giornali lo fanno, con risultati non molto diversi dai cinegiornali «d'antan». Il nostro tentativo è un altro. Cerchiamo di capire, noi per primi, quali sono le questioni emergenti, di cui non si parla a causa di una strisciante omologazione politica e culturale. In questa prospettiva ci è sembrato, e ci sembra tutt'ora, che l'esperienza delle liste civiche meritasse un approfondimento che andasse oltre il «De Profundis» intonato trasversalmente dai partiti. Così come ci è sembrato utile mettere a confronto due diverse idee sulla scuola, privilegiando questo alla preoccupazione per l'appartenza politica o ideologica degli assessori che abbiamo intervistato. Nello specifico gli «elogi» al candidato Monaco noi li abbiamo fatti (in un commento pubblicato domenica 13 febbraio) senza appaltarli a nessuno. Insieme a quelli, altrettanto convinti, al presidente Erani e alla sua Giunta. Per questo, caro Merendi, potrà tranquillamente continuare ad essere uno di «noi». E se «i malevoli» continueranno a strappare i capelli, non se ne curi. Non è detto che chi grida abbia per forza ragione.

Stefano Andrini

Gli immigrati cattolici alla Vergine di S. Luca

Oggi alle 13 appuntamento al Meloncello per gli immigrati cattolici: si salirà insieme al Colle recitando il Rosario, per andare dalla Madonna. Ci sarà un'altra opportunità mercoledì 9 marzo con appuntamento sempre al Meloncello alle 14.30. Guiderà l'incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati don Alberto Gritti con due preti rumeni: all'arrivo, davanti alla Madonna si faranno canti in varie lingue.



dalle parrocchie

Quaresima

OSSERVANZA. Oggi, quarta domenica di Quaresima, solenne Via Crucis cittadina lungo la salita dell'Osservanza. Inizio alle 16 presso la croce monumentale, conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

CASTEL S. PIETRO. Nel vicariato di Castel S. Pietro mercoledì 9 marzo a S. Lorenzo di Varignana Stazione quaresimale: alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa.

SUSSIDIO. L'Ufficio Liturgico comunica che al Centro servizi generali della diocesi è possibile prendere copia del Sussidio per la Celebrazione comunitaria della penitenza per la Quaresima.

diocesi

ACCOLITO. Domenica, 13 marzo, alle 11 nella parrocchia di Crespellano il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parrochiano Stefano Colangeli.

MINISTRI ISTITUITI. Il primo Corso di esercizi spirituali di quest'anno per i lettori e accoliti si terrà l'11-13 marzo a Villa Imelda (Idice). Sarà guidato da don Marco Cristofori, parroco del Farneto. Accoglienza dalle 17.30 di venerdì 11, conclusione domenica 13 intorno alle 18.

VAI. Il Vai-Ospedale Maggiore comunica che martedì 15 marzo nella parrocchia di S. Eugenio (via di Ravone 2) alle 20.30 si terrà la Messa per i malati della comunità, seguita da un'agape fraterna.

S. MARTINO DI BERTALIA. Da sabato 12 marzo, e a seguire tutti i sabati dalle 16 alle 17, la parrocchia propone il «Laboratorio di musica» per i ragazzi delle scuole medie e superiori.

CASTEL DI CASIO. Domani a Castel di Casio si celebrerà l'antica «Festa del Voto», per ricordare come il paese, tre secoli fa, venne salvato dalla tubercolosi grazie a un Voto alla Beata Vergine delle Grazie. Messa alle 11 nell'Oratorio omonimo.

incontri

GIURISTI. Terzo incontro su «La legge n. 40

S. Antonio di Savena, testimonianza di un medico dall'Africa - Vado ricorda don Eolo Cattani Madonna del Poggio, si parla di fecondazione - Elsinor inaugura la nuova stagione con Testori

del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita» promosso dall'Unione giuristi cattolici di Bologna. Domani alle 18.30, Messa nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano e alle 19.15 incontro (preceduto da una breve riflessione di monsignor Stefano Ottani su «La giustizia nella Sacra Scrittura») con Maria Cristina Baldacci, medico, perfezionata in Bioetica all'Università Cattolica di Roma.

GIORNATA DONNA. In occasione della «Giornata della donna» martedì 8 marzo il Centro italiano femminile invita alle 10 nella chiesa della Madonna di Galliera (via Manzoni 5) a un'ora di meditazione guidata da padre Giorgio Finotti d. O. su «I segni significativi dell'Eucaristia» e poi alla Messa. Seguirà un pranzo insieme, per il quale occorre prenotarsi allo 051.233103 il martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12.30.

COMUNITÀ FIGLI DI DIO. Domenica 13 marzo allo Studentato dei padri Dehoniani in via Sante Vincenzi 45 incontro con padre Paolo Radice, barsottiano. Alle 9,15 Lodi, alle 9,45 meditazione, alle 11,30 Messa, alle 15 Ora media, alle 15.30 lezione su «Nostra Aetate», dichiarazione sul rapporto della Chiesa cattolica con le religioni non cristiane; alle 17 Vespri.

VADO. Il Circolo culturale parrocchiale di Vado, a 90 anni dalla venuta di don Eolo Cattani nel paese invita la cittadinanza a un incontro-dibattito giovedì 10 marzo alle 20.30 nei locali del Circolo per ricordarne l'opera negli anni della guerra. Interverranno don Dario Zanini e Bruno Volta.

MADONNA DEL POGGIO. La parrocchia di Madonna del Poggio organizza mercoledì 9 marzo alle 21 un incontro su «Fecondazione extracorporea: un problema umano fondamentale»; relatore Aldo Mazzoni, coordinatore del Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti».

QUOD SUPEREST. Domenica 13 marzo incontro dei soci all'Istituto della Piccole Sorelle dei poveri (via Emilia Ponente 4): alle 10 la Messa, cui seguirà la consueta assemblea.

mercatini

SS. TRINITÀ. Nella parrocchia della SS. Trinità (Via S. Stefano, 87) sabato 12, domenica 13 e lunedì 14 marzo si terrà un Mercatino di Pasqua pro oratorio. In vendita oggetti nuovi e usati e oggetti d'artigianato che sono pezzi unici, realizzati a mano. Orari: 10-13.30 e 16-19.

BORGIO PANIGALE. Venerdì 11 marzo alle 15 nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale si aprirà la tradizionale mostra-mercato di pizze, ricami e «di tutto un po'». Proseguirà sabato e domenica dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20. Il ricavato andrà per il debito per la ristrutturazione della Canonica.

Isola Montagnola



Re Artù combatte coi suoi paladini

Dalla A di Artù alla Z di Zorro: sono i nuovi spettacoli della rassegna di teatro ragazzi ogni fine settimana in Montagnola. Oggi alle 16.30 «Re Artù», storia del futuro sovrano di Camelot: dura la vita per i cavalieri del ciclo bretone, ma per fortuna Artù potrà contare sull'aiuto dei giovani paladini del pubblico. Ingresso euro 2,50 (età consigliata: dai 4 anni). Per i più piccoli c'è il Cortile dei Bimbi. Info: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it Sabato e domenica: «Il Gatto e la Volpe».

A San Biagio di Casalecchio si parla di procreazione

La parrocchia di S. Biagio di Casalecchio di Reno promuove domenica 13 marzo alle 16 nella Sala dell'oratorio parrocchiale (via Buozzi) un incontro sul tema: «Le mani sull'embrione: sfida, risorsa, minaccia? I nuovi orizzonti della legge sulla procreazione assistita».

Relatori Pierluigi Stripoli, docente associato di Biologia e Genetica alla Facoltà di Medicina Università di Bologna, Paolo Cavana, docente associato di Diritto pubblico alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Lumsa di Roma e Palermo e monsignor Fiorenzo Facchini, docente di Antropologia all'Università di Bologna.



mosaico

centri culturali

VERITATIS SPLENDOR. Domani al Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) dalle 18.30 alle 19.15 il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue «Catechesi del lunedì» sul tema «L'enigma dell'esistenza e l'avvenimento

Radio Nettuno Completato il trasferimento, torna la programmazione: notizie, sport e diocesi



Radio Nettuno ha cambiato sede, ma i programmi, la musica e l'informazione restano gli stessi. Gli uffici e gli studi si sono trasferiti in via Stalingrado 97/2, i numeri di telefono sono 051.6381871 e 051.381873, il fax è 051.6381817. Le caselle di posta elettronica restano invece le medesime: info@radionettuno.it e redazione@radionettuno.it. Nonostante il trasferimento sia stato completato solo pochi giorni fa, la Radio è già tornata in piena efficienza, con i notiziari ogni ora, la rassegna stampa del mattino, il programma di approfondimento giornalistico Focus, lo sport il pomeriggio e la rubrica «Attualità religiosa» la domenica alle 8.30 in cui viene dato ampio spazio alla vita della diocesi, con particolare attenzione all'attività dell'Arcivescovo e del Vescovo ausiliare. Le frequenze sono: per Bologna e provincia 97.00 e 96.650; per Forlì, Cesena e Ravenna 96.800; per Ferrara 97.00; per Parma e Reggio Emilia 98.100; per Rimini e Pesaro 98.400.

Un laico e la Sindone

La Basilica-Santuario di S. Antonio da Padova organizza nella Basilica stessa (via Jacopo della Lana 2) mercoledì 9 marzo alle 21 una conferenza, illustrata con diapositive, sul tema «Un laico di fronte alla Sindone di Torino: interrogativi attuali»; relatore sarà il professor Francesco Cavazzuti, già primario di Geriatria al Policlinico S. Orsola-Malpighi.

VIAGGIARE FA BENE ALLO SPIRITO

PROPOSTE DI VIAGGI E PELLEGRINAGGI CHE ACCOMPAGNANO
AD INCONTRARE GLI UOMINI, LA STORIA, LA FEDE,
ATTRaverso MOMENTI DI GIOIA, DI CONDIVISIONE
E SPIRITUALITÀ.

LOURDES

VIAGGI DI 4 GIORNI
IN AEREO DA BOLOGNA
26 - 29 APRILE
22 - 25 SETTEMBRE

VIAGGIO IN PULLMAN:
28 MARZO - 1 APRILE
2-6 GIUGNO
1-5 OTTOBRE

SAN GIOVANNI ROTONDO

I LUOGHI DI PADRE PIO

PULLMAN DA BOLOGNA
1 - 3 APRILE / 9 - 12 MAGGIO*
10 - 12 GIUGNO / 24 - 26 GIUGNO*
*CON SOSTA A PIETRELcina

ASSISI

PELLEGRINAGGIO
DIOCESANO AD
IN OCCASIONE DELLA CONSEGNA DELL'OLIO
DA PARTE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA
CON SOSTA A SIENA ALLA BASILICA DEL MIRACOLO EUCARISTICO
E PARTECIPAZIONE ALLE CERIMONIE DEL "TRANSITO" DI
S. FRANCESCO ALLA PORZIUNCOLA
2-4 OTTOBRE

TERRA SANTA

TORNIAMO A
GERUSALEMME

PARTENZE IN PULLMAN DA BOLOGNA E VOLO
DIRETTO DA YERUSA PER IL PELLEGRINAGGIO
CLASSICO DI 8 GIORNI CHE PREVEDE OLTRE
AL SOGGIORNO A GERUSALEMME L'ITINERARIO
ATTRaverso I LUOGHI SANTI DI GALILEA

21-28 APRILE
14-21 LUGLIO
22-29 SETTEMBRE

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO

FATIMA

CON LA PARTECIPAZIONE
DI S.E. MONS. CARLO CAFFARRA

1-4 SETTEMBRE

Volo diretto da Bologna

ARMENIA

STORIA E ARTE AI PIEDI
DELL'ARARAT.
UN PROGRAMMA CHE PORTA
ALLA CONOSCENZA
DEL MONDO E DELLA
CULTURA DEGLI ARMENI
8-19 AGOSTO

TURCHIA

NOSTRA ESCLUSIVA
Voli diretti da Bologna

ITINERARI CLASSICI DI 8 GIORNI
CHE PREVEDONO ISTANBUL,
CAPPADOCIA E COSTA EGEA

28 MARZO - 3 APRILE
18 - 25 APRILE
30 MAGGIO - 6 GIUGNO
3 - 10 OTTOBRE

IN PULLMAN E AEREO DA BOLOGNA

BULGARIA

La valle della rose, i grandi monasteri, il tesoro dei Traci
2-9 GIUGNO / 24-31 LUGLIO / 20-27 AGOSTO

FATIMA E SANTIAGO

10-15 APRILE

FATIMA

27-30 GIUGNO

ROMANIA

Una terra appartata dal fascino antico, grandi foreste
castelli di fiaba, villaggi fuori dal tempo
18-25 GIUGNO / 13-20 AGOSTO
TUTTO PULLMAN: 9-19 AGOSTO

IN PULLMAN DA BOLOGNA

DRESDA - BRESLAVIA - CRACOVIA

La più bella città della Germania orientale, la
sempreviva capitale della Slesia, la perla della Polonia
2 - 10 GIUGNO

BERLINO e la strada delle fiabe

La capitale recuperata e le incantevoli
cittadine lungo "la strada delle fiabe"
21-28 MAGGIO
17-24 SETTEMBRE

IN PULLMAN E NAVE DA BOLOGNA

MEDJUGORJE

22 - 27 APRILE
15-18 GIUGNO
23 - 28 SETTEMBRE

IL CAMMINO DI SANTIAGO

Il viaggio più antico e affascinante d'Europa

18 - 26 GIUGNO
22 - 27 LUGLIO
1-9 OTTOBRE

CONTATTATECI:

IN AGENZIA TROVERETE TANTE ALTRE
DESTINAZIONI PER GRUPPI E INDIVIDUALI.
Possiamo elaborare anche itinerari
per viaggi fuori catalogo.
Richiedeteci i programmi
dei viaggi che vi interessano.

PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI:

PETRONIANA viaggi e turismo
(ORARI: 9/12/30 - 15/30/18/30)
VIA DEL MONTE FG - BOLOGNA
Tel: 051 261036
051 263508
www.petronianaviaggi.it